

Cresce la mobilitazione dopo l'allarme per la nascita di bimbi malformati

Le donne di Augusta: «L'incubo deve finire»

Sempre più incalzante la «battaglia di verità per sapere quanto ha inciso l'inquinamento industriale nei gravissimi casi che si sono registrati - L'angosciante attesa di una giovane al secondo mese di gravidanza»

Dai nostri inviati AUGUSTA (Siracusa) - Questa è la cro-naca, difficile, di una drammatica presa di coscienza, innescata dall'angoscia, dal terrore, dal dolore e dalla rabbia per la nascita dei figli malformati. Ad Augusta, la bellissima cittadina siciliana, avvelenata dalle ciminiere di una industrializzazione neocapitalista, sta nascendo, tra mille contraddizioni - ancora in gran parte nel chiuso di tragiche ed emblematiche esperienze private - un sottorreno, ma reale e concreto «movimento per la vita».

Per Rosalia, al «secondo mese», questo primo figlio si è tramutato ormai in un assillo tormentoso. «In famiglia, e anche il mio medico - confida - mi hanno suggerito che, forse un cambiamento d'aria non mi farebbe male. E a me intanto, cresce, dentro leggendo i giornali, un dubbio atroce. Non so se la causa di tutto questo sia l'inquinamento. Ma basta respirare quest'aria acre e pesante, e pensare a quel bell'odore di mare che c'era, quando ero ragazza. Avevamo un pezzo di terra in collina, con l'erba alta fino a un metro e mezzo. Ora è una desolazione. E l'anno scorso... quella gita in barca, che sembrava di navigare sull'isola. Mio nipote, dopo un bagno, è uscito tutto pieno di scottature».

probabili dimissioni; un assessore alla Sanità che ha cambiato tre volte parere sull'inquinamento. E che ora va cianciando di nuovo, che i fumi delle industrie con le malformazioni non c'entrano». Questa è, anzitutto, dunque, una battaglia di verità. Nino Condorelli, il giovane pretore che da tre anni svolge ad Augusta una attenta e sensibile opera di «supplenza» dei poteri pubblici latitanti (quattro sentenze di condanna ai direttori delle industrie, cinque istruttorie in corso, nel quadro di una parallela e complessa «trattativa» con le aziende, che ha già prodotto qualche risultato) inizierà nei prossimi giorni una «intervista» a tappeto, sulla base di un questionario preparato da un esperto, tra le donne che hanno partorito figli malformati. «C'è il pericolo, però - dice, preoccupato Condorelli - che anche per il dramma delle malformazioni, torni ad accadere quel che ha avuto sotto gli occhi in questi anni, durante le inchieste sull'inquinamento. Sì, è vero, le cose sono cambiate da quando mi chiamavano il pretore pazzo. Ma questa attenzione, che sindacati e sinistra hanno avuto il merito di suscitare deve divenire costante: mobilitare competenze e professionalità. Altrimenti è destinata a tornare inevitabilmente l'alternativa fasulla o salate, o

occupazione. E la rabbia indolore delle donne di Augusta rischia di tramutarsi in una fuga sbandata, in una rinuncia alla lotta». La strada giusta è difficile. Ma le donne di Augusta hanno cercato di imboccarla. A novembre una assemblea di donne al Comune, organizzata dal Pci; poi l'adesione delle socialiste e delle repubblicane; il tentativo, non ancora andato in porto, di far uscire dal cerchio della solitudine il dramma di tutte le mamme dei malformati in un comitato permanente di coordinamento, cui Grazia ha, comunque, già aderito; e ancora, centinaia di firme raccolte a gennaio per il consultorio, una struttura di prevenzione che qui risulterebbe letteralmente vitale. Tra le donne dei quartieri, al mercato, il Pci è tornato a diffondere con centinaia di volantini proprio ieri la parola d'ordine di una «inchiesta seria e rigorosa» che faccia luce sulle cause del tasso record di malformazioni, dal 3,3 al 14 per mille dall'ultimo quinquennio all'80. La Regione, che due anni fa aveva annunciato un'indagine epidemiologica, non ne ha fatto nulla. S'è limitata solo, infatti, a spedire in fretta una équipe di tecnici, che potesse pronunciare, a mezzabocca, un verdetto d'assoluzione dell'inquinamento per insufficienza di prove.

Gli esperti di fiducia dell'assessore de alla Sanità sono stati appena due ore all'ospedale di Augusta. Non hanno parlato con le donne. Hanno perfino sbadigliato a ricopiare le statistiche, per poter concludere che Augusta starebbe «dentro la norma», e confessare, infine, rimbeccati dai giornalisti, la propria impotenza a stabilire un nesso tra l'ambiente degradato e le malformazioni.

Vincenzo Vasile Salvo Baio

Morto un altro bambino di Augusta che era nato deforme

CATANIA - E' morto, nel reparto pediatrico dell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania, Alessio Mduri, un bambino nato il 7 febbraio scorso ad Augusta con gravi malformazioni. Il neonato aveva una cardiopatia congenita, il labbro leporino, mancava della parte ruota addominale. Il prof. Salvatore Mell, primario della clinica chirurgica, lo aveva operato, ma l'insufficienza cardiaca del bambino non gli ha consentito di superare la fase post-operatoria.

Convegno Udi a Roma

Chi alimenta la paura della pillola

Ostilità e disinformazione dei medici sulla contraccezione - Incertezza della ricerca scientifica - No ai referendum sull'aborto

ROMA - «Prendere la pillola tutti i giorni quando faccio l'amore tre quattro volte il mese?». «Molte donne preferiscono un aborto ogni tanto che assumersi il peso e la responsabilità della contraccezione». «C'è una diffusa repulsione a controllare la nostra fertilità». «Chi più chi meno, tutte hanno paura della pillola». «Molte donne la rifiutano perché sentono la contraccezione come un'altra forma di violenza».

memmeno in grado di capire, hanno denunciato le donne, quanto vi sia di vero, e quanto di costruito ad arte. Altri intralci: la mancanza dei consultori soprattutto nel Sud, nelle zone amministrativamente depresse (a Catanzaro ad esempio non ne esiste nemmeno uno); la scarsa funzionalità che a volte vi si riscontrano; la carenza e spesso la improprietà degli operatori in tema di metodi contraccettivi; l'assenza di corsi di studio sul tema specifico a livello universitario; la mancanza di un progetto particolare nello stesso programma della riforma sanitaria.

E Fanny di Modena mette sul tavolo numeri crudeli: su 490 donne della sua città che hanno chiesto l'interruzione di gravidanza, è risultato che il 40 per cento usava di solito il coitus interruptus e il 22 nessun metodo di controllo. «Fanno però aborto, e così il metodo a cui sono state costrette».

La disinformazione generalizzata, sia tra i medici che tra le donne, unita ad una forte carenza della stessa ricerca scientifica che su questo tema sembra andare a rilente, senza contare i molti pregiudizi di tipo morale, sessuale, ha portato a una diffusa incertezza, a una specie di grande stop: così rimane l'aborto, come il mezzo contraccettivo «più popolare». «Noi diciamo no ai due referendum. Napoli, Ancona, Grosseto, Trieste, Brescia, e i nodi sono apparsi subito numerosi e non semplici».

«Dobbiamo renderci conto - ha detto Anita Pasquali nella breve introduzione - che la contraccezione è davvero l'aspetto più emblematico del nostro percorso di liberazione. Perché il diritto ad una sessualità a nostra misura, il diritto ad una sessualità felice, è la cosa più difficile. Vi sono difficoltà esterne e difficoltà interne. Difficoltà a costruire con se stesse e con il proprio partner la propria autonomia in questa sfera».

Le difficoltà, comunque, non sono solo interne e oggettive; sono anche dentro la donna, incidendo fortemente nella sfera più delicata e intima, là dove i condizionamenti e le remore sono più forti. Le incertezze della stessa scienza, le resistenze a scendere la sessualità dal momento della riproduzione, il disagio di sentirsi vittime - una cavia? - di ulteriori costrizioni, la diffusa sfiducia nella classe medica, ecco alcune ombre di questo cammino.

Ma non solo. «In altro intralcio nasce dalla speculazione che intorno alla contraccezione si è scatenata. Essa così è rimasta un fatto privato, non siamo riuscite a farla diventare una grande questione di massa, un fattore cardine della salute e della sessualità femminile».

Libertà di contraccezione: libertà di scegliere tra i vari metodi contraccettivi; più informazione; consultori più numerosi e funzionali; impulso alla ricerca scientifica; contraccezione a misura di donna; queste alcune delle proposte che il convegno ha avanzato con un documento alla fine dei lavori: per poter rifiutare l'aborto, per conquistare una vera identità sessuale, per essere più felici, infine.

«L'ostilità, la disinformazione «dovuta in gran parte ad ignoranza», di medici e parafarmacisti, sono ulteriori e gravi intoppi. Molte le donne che hanno portato impressionanti documentazioni al riguardo. «Nessun medico, infatti, ha aiutato una sessualità a nostra misura, il diritto ad una sessualità felice, è la cosa più difficile. Vi sono difficoltà esterne e difficoltà interne. Difficoltà a costruire con se stesse e con il proprio partner la propria autonomia in questa sfera».

Così contro la contraccezione negli ultimi tempi si è scatenata una campagna concentrica, di tipo terrorista, in base alla quale «la pillola fa male, la spirale fa male, tutto fa male»; e non siamo riuscite a farla diventare una grande questione di massa, un fattore cardine della salute e della sessualità femminile».

ROMA - E' come la Nave dei Folli, un lungo tunnel pauroso. Di testimonianze piuttosto tremende sugli ospedali ne circolano in abbondanza, non ultime quelle che ha reso noto in questi ultimi mesi il Tribunale dei malati. Ma questo dossier del «Tribunale 8 marzo», che ha per titolo «Donne e medicina» e per sottotitolo «documenti e testimonianze», è, a suo modo, così impressionante e insieme così vero, da assumere la dimensione dello scandalo. Oggi la sessione del tribunale che si apre a Roma porterà nuovi contributi in questo senso. Voci di donne, sale parto, lettini di travaglio, dolori sui segreti di donna qualsiasi si che hanno avuto la ventura di diventare madri in qualcuna delle nostre, come si dice, strutture pubbliche una ventura che qualcuno non per nulla ha definito «la roulette russa del parto all'italiana».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti... «Si susseguono scordi brutti, sale travaglio più simili a macellerie, barelle per terra, ore d'attesa e senza che nessuno mi desse uno sguardo», osteriche «che mi spingevano coi gomiti sulla pancia»; sfilano angosce e viltà sin qui ignote. Si deve al coraggio delle donne, sottolineano le curatrici nella introduzione al dossier, se queste inconfessabili verità stanno venendo alla luce.

«Quando mi ha rotto le acque, il ginecologo, con un lungo pungiglione, mi ha detto: «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

Oggi a Roma la sessione del Tribunale 8 marzo

Il pauroso viaggio nel «girone» delle sale parto

Documenti e testimonianze sul funzionamento di molte cliniche o ospedali, raccolti dall'organizzazione per i diritti della donna

garmente, dopo un'ora dal parto venne il medico, il quale mi disse che siccome non lo avevo fatto dormire tutta la notte, mi avrebbe punito mettendomi le suture senza anestesia. E così mentre quattro infermieri mi tenevano immobilizzata il dottore mi mise i punti dandosi e umiliandosi».

«Quando mi ha rotto le acque, il ginecologo, con un lungo pungiglione, mi ha detto: «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

Alla manifestazione del Comitato studentesco antifascista

Diecimila in piazza a Genova contro la pena di morte

Proteste per le aggressioni squadristiche davanti alle scuole - Anche ieri nuove provocazioni fasciste

GENOVA - Eccoli i quindicenni, i sedicenni che qualcuno vorrebbe ormai «rifiuti», strappati per sempre alla politica, incapaci di distinguere tra fascismo e antifascismo. Erano più di diecimila, ieri mattina a Genova, dietro un grande striscione che diceva: «Basta con la violenza fascista». Per tre ore hanno sfilato per le strade della città gridando le loro condanne verso i gruppetti di fascisti che, nelle scorse settimane, hanno intimidito, picchiato e minacciato giovani democratici davanti a diverse scuole genovesi. E insieme hanno detto il loro «no» deciso alla pena di morte, al tentativo missino di far dichiarare nel nostro paese lo stato di guerra.

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

Un convegno del Pci sui Cral

Il ruolo nuovo dei circoli aziendali

ROMA - I circoli aziendali - i Cral - saranno gestiti unitariamente dai sindacati e dalle associazioni culturali. Un'intesa in tal senso è stata siglata nei giorni scorsi dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e dagli organismi Acli, Aics, Ancoi, Arci ed Endas. L'accordo prevede che il sindacato si occupi, nella contrattazione, nella definizione degli spazi operativi di strutture organizzative del tempo libero. Il nuovo circolo è concepito secondo criteri nuovi anche da un punto di vista organizzativo: si reggerà, infatti, con un proprio statuto e sarà diretto da organi eletti da tutti i lavoratori.

Respinto alla Camera il rifinanziamento di 1.800 miliardi per il piano decennale

Rischiano di rimanere bloccati i cantieri per 80 mila alloggi

ROMA - Cantieri già avviati per la costruzione di 80.000 appartamenti, per un complessivo di circa 300.000 vani, rischiano di rimanere bloccati. Alla Camera, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, il governo e la maggioranza - DC, PSI, PSDI, PRI - in modo irresponsabile, hanno respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per il rifinanziamento del piano decennale per la casa. Si tratta di mille e 800 miliardi di lire, indispensabili per completare i programmi in corso. Senza questo finanziamento si corre il rischio della chiusura dei cantieri.

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

«L'incubo deve finire»... «Fra non po' comincerò a divertirti», e ridevano tutti...».

Danni al Partenone per il terremoto

Il terremoto di martedì in Grecia ha lesionato diverse colonne del Partenone che ha pure subito un leggero spostamento sulla sua base. Sono invece sfuggiti a qualsiasi danno, miracolosamente dicono gli esperti, gli antichi monumenti di Corinto nonostante la zona fosse vicina all'epicentro del sisma.

Avvisi economici

Unità vacanze

Proposte per vacanze e turismo

Proposte per vacanze e turismo

Proposte per vacanze e turismo

Advertisement for 'CITTA' DI MONTE SANT'ANGELO' real estate, including contact information for Francesco Roberti and details about property listings in Foggia.